

dobbiamo desiderare che si stabiliscano imprese, le quali debbano guadagnare trattando male i propri dipendenti, e quindi seminare cagioni di dissensi, cagioni di discordie, cagioni di scioperi. Perciò credo opportuno il sancire nella legge che, allora quando si dà una sovvenzione ad una Società, la quale intende costruire ed esercitare una tramvia extraurbana, questa Società debba essere obbligata ad inserire nel proprio ordinamento disposizioni per un equo trattamento del proprio personale, come le disposizioni relative alla assicurazione per invalidità e vecchiaia, contenute negli articoli 21 e 22 della legge del 1906. Raccomando quindi le mie proposte alla benevola considerazione del ministro e della Commissione. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

**FERA.** Onorevoli colleghi, non ho proposito di analizzare l'insieme del presente disegno di legge, perchè parmi, specie nei rapporti del Mezzogiorno, che esso abbia limitata efficienza economica in quanto inchiude gli errori tecnici e le deficienze finanziarie già rilevate in occasione delle discussioni sulle leggi ferroviarie 1902 e 1905. Ed io ho potuto, rileggendo gli allegati della relazione della Commissione parlamentare, avere la prova inconcussa delle previste difficoltà di esecuzione per le nostre linee complementari meridionali, perchè tutti quasi i tronchi dell'alta e media Italia sono stati già concessi all'industria privata, che per i nostri luoghi ha incontrato ostacoli insuperabili per il costo superiore alle sovvenzioni chilometriche e per l'immane difetto dell'esercizio connesso all'irregolare piano di strade a sezione ridotta sequestrate in sistemi di ferrovie statali a sezione normale.

Per noi dunque questa legge non offre la speranza di una tutela di esigenze di servizio pubblico senza compressione della libertà delle industrie private appunto perchè per noi non è possibile quell'accorrere di capitali e quel risveglio di energie operose che l'onorevole ministro consacra nelle splendide pagine della sua relazione. E dopo questa osservazione dolorosa vengo allo scopo principale del mio discorso, che è diretto a richiamare l'attenzione della Camera sopra una speciale disposizione di questa legge, che per me è un vero e proprio atto di confisca a danno delle popolazioni calabresi, cui sempre si concede la grossa illusione di elargizioni generose scritte

nei disegni legislativi, ma che non giungono ad attuazioni concrete di legittimi interessi. Ed anzi talvolta, come in questo specifico caso, si perpetra la violazione più aperta delle norme del diritto comune e dei criteri dell'equità nazionale.

In vero io leggo l'articolo 5 del disegno ministeriale, che dice: « Qualora nel termine stabilito dall'articolo 14 della legge 9 luglio 1905, n. 413, si possa concedere all'industria privata la ferrovia Cosenza-Cotrone per la Sila, il Governo è autorizzato ad accordare la relativa sovvenzione chilometrica al di là dei limiti di impegno stabiliti negli articoli 1 e 4 della presente legge.

« Per il pagamento della sovvenzione il Governo è autorizzato pure a valersi delle somme costituenti il fondo silano di cui all'articolo 14 della legge 25 maggio 1876, n. 3124 ».

Ed invano io cerco nella relazione ministeriale e nella relazione della Commissione parlamentare le ragioni giustificative di una disposizione che muta completamente quello che si prescriveva con l'articolo 14 della legge 9 luglio 1905, che suonava così: « Qualora entro il 31 dicembre 1907 non sia stata ancora concessa all'industria privata la ferrovia Cosenza-Cotrone per la Sila, a sezione ridotta, il fondo silano di cui all'articolo 14 della legge 25 maggio 1876, n. 3124, sarà devoluto allo Stato per la costruzione diretta di detta linea, cui sarà provveduto con apposita legge ».

Come e perchè nel corso di un anno e pochi mesi il Governo, senza un fatto nuovo, torna sulla questione e dispone diversamente? Quale esperimento ha costretto il Governo a mettere le mani sopra somme che in un sol caso le popolazioni calabresi intendono concedere? Sono molteplici punti di dubbio che riempiono la mia coscienza che non è riuscita a trovare il senso palese e le ragioni determinanti di una nuova risoluzione che assume il significato di un premio alla industria privata.

A voi, onorevoli colleghi, non deve essere ignota la storia del fondo silano e già in altre occasioni ebbi a narrare le fasi alterne della storia della proprietà della Sila, cui si connettono i periodi salienti della vita del popolo calabrese. Fu nel 1876 che il legislatore riuscì a dare un assetto definitivo all'intricato problema delle vertenze silane e fu stabilito che le somme in ricavo dell'affrancamento di alcune speciali servitù fossero accantonate per essere successiva-